



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 136 del 25 Luglio 2025

CESE: IL DIALOGO CIVILE E SOCIALE NEI PAESI CANDIDATI UE

Nel corso dei lavori dell'ultima Sessione Plenaria del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), prima della pausa estiva, è stato adottato un Parere di grande interesse ed attualità relativo all'importanza di istituzionalizzare il dialogo civile e sociale nei Paesi candidati all'adesione ed in quelli partner dell'Unione Europea. Il dialogo civile e sociale è un pilastro fondamentale del modello europeo di governance partecipativa, che ha contribuito negli ultimi decenni in maniera significativa al consolidamento delle democrazie negli Stati membri della Ue, svolgendo un ruolo fondamentale nella promozione di uno sviluppo socioeconomico sostenibile, equo ed inclusivo. Il Cese sottolinea la chiara distinzione tra le due forme di dialogo, complementari, ma distinte per finalità, attori e quadri istituzionali. Il dialogo sociale coinvolge infatti le Parti sociali (organizzazioni dei datori di lavoro e sindacati), mentre quello civile comprende attori della società civile organizzata più in generale. In molti Paesi candidati e partner, il dialogo civile e sociale rimane frammentato e privo di regolamentazione istituzionale, incidendo così sulla loro capacità di sviluppare politiche pubbliche

coerenti ed inclusive. In assenza di strutture istituzionali chiare, il coinvolgimento della società civile e delle Parti sociali nel processo decisionale è limitato e disomogeneo, comportando in tal modo una mancanza di fiducia nei processi democratici ed il disimpegno dei cittadini. Un dialogo civile e sociale strutturato ed istituzionalizzato, invece, è essenziale per garantire la stabilità, lo sviluppo economico e la coesione sociale nei Paesi candidati/partner. L'istituzionalizzazione del dialogo sociale e civile può avvenire in varie strutture organizzative, nel rispetto della specificità di ciascuno Stato, tenendo conto degli interessi e delle aspirazioni delle organizzazioni della società civile e delle Parti sociali, nonché, al tempo stesso, delle migliori pratiche a livello europeo ed internazionale in questo settore. Per il Consigliere Ulgiati "è necessario promuovere un dialogo tripartito autentico e strutturato tra governi, sindacati ed organizzazioni dei datori di lavoro, che si concentri principalmente sul mercato del lavoro, sulle condizioni lavorative e sulle politiche economiche, questioni tutte la cui soluzione contribuirà ad accelerare il ritmo dei negoziati per l'adesione dei Paesi candidati all'Unione Europea".

UE, CONSULTAZIONE SULL'EQUITÀ DIGITALE

Pochi giorni fa, la Commissione Europea ha lanciato una consultazione pubblica, aperta per 12 settimane, sulla prossima Legge sull'equità digitale, il Digital Fairness Act (DFA), la cui proposta è prevista a metà del 2026. Per garantire che i consumatori della Ue possano svolgere un ruolo attivo nella transizione digitale è fondamentale un solido quadro di protezione dei consumatori. L'Esecutivo comunitario ha pertanto avviato un controllo dell'adeguatezza, al fine di determinare se l'attuale diritto comunitario sulla tutela dei consumatori sia idoneo a garantire un elevato livello di salvaguardia dei consumatori nell'ambiente digitale. Nella lettera di incarico di qualche mese fa indirizzata al Commissario designato per la democrazia, la giustizia e lo stato di diritto, Michael McGrath, la Presidente von der Leyen ha fatto riferimento alla necessità di elaborare "un Digital Fairness Act per contrastare le tecniche non etiche e le pratiche commerciali legate ai dark pattern, al marketing degli influencer sui social media, alla progettazione avvincente di prodotti digitali ed alla profilazione online, soprattutto quando le vulnerabilità dei consumatori vengono sfruttate per scopi commerciali". Il Digital Fairness Act si baserà sui risultati del Digital Fitness Check, pubblicati nell'Ottobre 2024, pur rimanendo un'iniziativa separata. Tali esiti hanno confermato l'importanza delle leggi dell'Unione Europea a tutela dei consumatori, rilevando però alcune carenze ed evidenziando che gli acquirenti seguitano ad affrontare numerosi problemi online. La nuova proposta legislativa sarà dunque significativa



proprio per colmare le lacune normative emerse e sarà a favore sia dei consumatori che delle imprese, integrando il Digital Services Act ed il Digital Markets Act, con particolare attenzione alla protezione dei minori online. La nuova Legge sull'equità digitale affronterà pratiche commerciali manipolative ed immorali, come l'uso diffuso di dark pattern (tecniche di progettazione ingannevoli utilizzate nelle interfacce online per manipolare gli utenti inducendoli a prendere decisioni vantaggiose per un'azienda, spesso a scapito delle loro reali intenzioni od interessi), esaminerà l'influencer marketing, i design che creano dipendenza, i prezzi personalizzati basati su tracciamento e profilazione ed altre sfide per i consumatori, nella consapevolezza che una maggiore certezza del diritto previene la frammentazione normativa e promuove una crescita più equa.